

IL RICORDO

Mainardi, l'etologo che ha insegnato agli italiani le scienze naturali

Noto al pubblico per le apparizioni in tv con Piero Angela, era anche zoologo ed ecologo: lascia in eredità la sua battaglia culturale

FERDINANDO BOERO

DANILO MAINARDI, scomparso ieri a 83 anni, ha rappresentato per decenni l'etologia in Italia, un Paese che non ha dato grandi contributi alla storia naturale. Siamo grandi in fisica e in chimica, ma con la natura abbiamo un rapporto non molto intimo.

Mainardi ha contribuito più di ogni altro, nel nostro paese, a creare una Cultura naturalistica, ne ha fatto la sua missione. Tutti lo conoscono per le sue "storie", spesso illustrate coi suoi disegni fatti sul posto, di fronte a Piero Angela.

Ho avuto il privilegio di essergli amico e spesso ci siamo soffermati a parlare di natura. Gli piaceva moltissimo raccontare "storie" ma spesso mi ha confidato che ogni volta che cercava di andare più a fondo, oltre la "storia", veniva fermato. Questo non interessa a nessuno, gli dicevano. Mainardi era molto di più delle sue storie.

Oltre ad essere uno zoologo (gli etologi sono zoologi) era anche un ecologo, e portano la sua firma numerosi studi sulla laguna di Venezia, città in cui si trasferì da Parma con l'ecologa Patrizia Torricelli, sua moglie. Aveva una bellissima

casa sul Canal Grande e la sera usciva con Orso, il suo cane. Ha pubblicato molti libri di divulgazione scientifica, sugli animali e sull'uomo, proprio come Darwin.

Uno dei suoi primi articoli, su *Nature*, la più importante rivista scientifica del mondo, risale al 1959 ed è sulle distanze immunologiche tra diverse specie di gallinacci.

In quegli anni, nel 1956, Angelo Lombardi iniziò la divulgazione naturalistica nella televisione italiana, con l'Amico degli Animali. Finita l'era Lombardi iniziò l'era Mainardi. Nessuno ha saputo tradurre le scienze naturali meglio di lui, rendendole accessibili a tutti. Proprio come fece Charles Darwin, famoso nel mondo per i suoi libri per tutti. Era fiero della presidenza onoraria dell'Unione degli Atei e degli Agnostici e Razionalisti. Ma, in un lavoro che abbiamo scritto assieme, sul paesaggio, nel 2010, citiamo le posizioni a favore della natura di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Penso che lo abbia divertito la "conversione ecologica" predicata da Francesco nella sua "Enciclica Laudato Sì", dedicata all'ecologia e alla biodiversità, i temi di Danilo.

La religione si converte alla scienza. Per arrivare a questi risultati ci vuole un lavoro

lungo e paziente, di spiegazione. Danilo ha cercato di convertire gli italiani alla conoscenza e al rispetto della natura. Scrivere su giornali e riviste, pubblicare libri, andare in televisione, erano le sue occupazioni principali. Il lavoro di Danilo non è finito. Chiunque prenderà il suo posto in televisione e sui giornali non avrà vita facile. Il paragone sarà sempre impietoso.

Lui e Piero Angela erano una coppia irresistibile, con Angela che faceva domande come le avrebbe fatte uno spettatore, e Danilo che rispondeva con garbo, aiutandosi con i suoi disegni, per farsi capire proprio da tutti. Nonostante tutti questi sforzi, l'Italia non ha ancora capito l'importanza della Natura. Manca da tutte le agende.

I naturalisti italiani hanno un grande debito nei confronti di Danilo Mainardi e devono impegnarsi a portare avanti la sua battaglia culturale. Raccontando "storie" e cercando, ogni volta, di andare oltre. Ha provato Luca Mercalli ad andare oltre la "storia", ma il suo programma è stato fermato. Non interessa ad abbastanza gente capire davvero. Non molleremo, Danilo. Continueremo a proporre articoli di fondo, oltre che "pezzi di colore", cercando di restare in equilibrio sulle tue spalle.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'etologo Danilo Mainardi

